

La deputata ds ricorda come siano sette coppie cattoliche su dieci a ricorrere alla fecondazione assistita

La deputata Dl: il divieto di clonazione terapeutica rallenterà la cura dei tumori. Lo capisce chi non vuole votare?

Le ragioni delle donne per il Sì

Melandri, ds: non vogliamo abrogare tutta la legge, ma toglierle gli aspetti più odiosi
 Dato, Margherita: ci sono persone condannate a soffrire da questa legge oscurantista

di Carlo Brambilla / Milano

LA DEPUTATA Giovanna Melandri (Ds) ha una certezza politica: cioè che questo referendum «non è sicuramente un match tra laici e cattolici». E spiega: «La ragione è semplice: sette coppie su dieci che ricorrono alla fecondazione medicalmente



referendaria?
 «Comunque vada, di sicuro questo dibattito è stato un'occasione preziosa per il

assistita sono di area cattolica. Del resto il desiderio di maternità è un sentimento condiviso e comune fra laici e cattolici».

Onorevole Melandri, immagini di rivolgersi a un astensionista indeciso, che cosa gli direbbe per convincerlo a recarsi a votare?

«Prima di parlare a quell'astensionista vorrei fare un appello a tutti quelli che invece hanno già deciso di votare. Chiedo loro lo sforzo di recarsi alle urne domattina (oggi ndr) il più presto possibile per favorire un importante effetto di trascinamento verso il quorum. Quanto all'ipotetico astensionista, gli spiegherei che il suo voto è utile perché contrasta la paura che que-

nostro Paese di discutere di libertà e di diritti nell'era moderna. Ci sarà certamente una spinta a discutere ancora in Parlamento sull'applicazione concreta di questa legge. Anche perché con questa normativa l'Italia ha stabilito, nel mondo occidentale, primati legislativi unici e tutti negativi. Primo: introduzione del principio della personalità giuridica dell'ovocita fecondato di 48 ore, da cui deriva il divieto alla diagnosi precoce. Secondo: avere detto no al filone di ricerca sulle cellule staminali embrionali. Così l'Italia chiude la saracinesca al futuro».

In proposito c'è chi ha evocato i fantasmi del nazismo... Possibile?

«No, no, no. Questa è una campagna propagandistica per ali-

Chiedo a tutti di recarsi a votare sin da questa mattina per sperare nel quorum

La legge così com'è toglie libertà ed eguaglianza lasciando un diritto solo a chi può

st'Italia sta dimostrando: paura della scienza, paura della ricerca, paura del futuro e anche paura delle scelte responsabili e consapevoli dei propri cittadini. Poi spiegherei che si tratta anche di un voto di solidarietà».

Vale a dire?

«Insomma anche chi non ricorrerebbe mai alla pratica di fecondazione medicalmente assistita deve sapere che tutte le persone infedone nel nostro Paese dopo l'introduzione della legge 40 stanno sperimentando sulla loro pelle dei veri e propri calvari. Ciò perché la legge in questione si basa su un pregiudizio punitivo riguardo al desiderio di maternità. Qui voglio ricordare che non stiamo abrogando tutta la legge, ma cerchiamo di depurarla da tutti gli aspetti più odiosi, più crudeli e anche incoerenti. Infine va detto che la legge così com'è non solo toglie molta libertà, ma toglie anche molta eguaglianza nel senso che favorisce chi se lo può materialmente permettere».

Che cosa ha insegnato questa campagna

mentare paura e sfiducia verso una ricerca consapevole e che accetta i limiti. Ricordo che se passa il quesito sulla ricerca rimarrebbero comunque in vigore moltissimi limiti. A cominciare dal divieto assoluto di produrre embrioni ai fini della pura ricerca. Abbiamo sentito tirare in ballo mostri come Frankenstein. Menele... davvero il sintomo di un'Italia che ha paura di se stessa».

Davvero è in gioco anche la legge sull'aborto?

«Francamente penso che l'attacco alla legge sull'aborto sia scontato. Del resto il meno furbo fra loro, cioè il ministro Gasparri, ha detto la verità. C'è una palese incoerenza nell'ordinamento giuridico: da una parte la legge 40 introduce un profilo di tutela per l'ovocita fecondato di 48 ore e dall'altra la 194 affida alla madre il ruolo di unico soggetto titolare di diritto per la cura e la responsabilità dell'embrione. Un esempio: la 40 vieta la diagnosi preimpianto, mentre con l'ammnicentesi si consente di individuare le possibili malattie del feto fino al quinto mese di gravidanza».



Foto di Luciano Nadalini

Gabaglio (Acli): il voto essenziale anche per modificare la legge

di Mara Anastasia

ROMA L'invito della Conferenza episcopale italiana all'astensione il prossimo 12 e 13 giugno continua a far discutere e a dividere il mondo cattolico.

È il caso delle Acli, dove un gruppo di ex dirigenti e militanti dell'associazione - tra cui due passati presidenti nazionali come Emilio Gabaglio e Franco Passuello - hanno sottoscritto in questi giorni un documento per sollecitare i cittadini a recarsi alle urne.

«Da giovanissimi - spiega Gabaglio - noi acclisti siamo stati conquistati e motivati da un sistema di valori che aveva i suoi cardini nella partecipazione alla vita della comunità e nell'assunzione di responsabilità dei laici cristiani, nelle concrete scelte sociali e politiche. Per questi motivi, l'indicazione della Cei, fatta propria dalle Acli, ci ha particolarmente stupito e amareggiato. Siamo stati abituati a pensare a una Chiesa e a dei laici cristiani che si battono per promuovere i propri valori in una società pluralista, senza nascondersi dietro escamotage umilianti».

Gabaglio, insieme agli altri firmatari, è convinto che la legge presenti molti punti controversi, tali da alimentare dubbi anche in chi l'ha approvata, e che quindi sia indispensabile riaprire la

discussione in Parlamento sulla materia. «È l'unico modo che abbiamo per conseguire questo obiettivo è che il referendum abbia un esito. Altrimenti coloro che non vogliono che la 40 sia modificata avrebbero gioco facile a dire: ai cittadini va bene così».

Ovviamente, i sottoscrittori dell'appello convengono sul fatto che l'astensione sia legittima, ma nello stesso tempo dubitano ce la scelta giusta dal punto di vista etico e civile. «Oltretutto - continua Gabaglio - ci sembra un pessimo messaggio per le nuove generazioni, di cui si lamenta spesso il disinteresse per la cosa pubblica. Ci dicono che l'astensione non è disimpegno e fuga, ma essa non permette certo di distinguersi da coloro che non vanno a votare per apatia o per disinteresse per la comunità».

Per l'ex presidente delle Acli, i vescovi hanno certamente il dovere di richiamare i principi della dottrina cristiana, ma i singoli cristiani hanno il diritto, nel rispetto della laicità dello Stato, di compiere le scelte che essi in coscienza ritengono meglio corrispondere, in un determinato momento, alle esigenze della società civile.

Scelta che ciascuno degli aderenti all'iniziativa "pro voto" all'interno delle Acli farà in maniera diversa, ma all'interno di un seggio elettorale e non evitando di assumersi responsabilità.

di Federica Fantozzi / Roma

«LA LEGGE 40 istituisce sperequazioni tra sani e malati, ricchi e poveri, fertili e sterili». Parla Cinzia Dato, senatrice dielle, tra i promotori del referendum, finita sulle cronache per lo «zitta tu che qui si parla di cose serie» del collega De Mita.



non un ovulino andrebbe psicanalizzato... Vietando l'eterologa si configurano diritti diversi per fertili e sterili, come se i se-

Cosa voterà, senatrice?
 «4 sì. Per cambiare punti della Legge 40 che sono problematici, imbarazzanti, autolesionisti per la società, oscurantisti».

Nessun dubbio su materie così complesse?

«Il primo quesito pone limiti alla ricerca scientifica come conoscenza, non come applicazione tecnica. E lo Stato non può vietare lo studio della natura che fa parte del pensiero umano a partire dalla consapevolezza di sé».

Non crede che la scienza vada conciliata con l'etica?

«L'etica è assicurata dai protocolli della comunità scientifica. Lo scienziato pazzo o il riccone che vuole farsi clonare non saranno certo fermati dalla legge. Ci rendiamo conto poi che il divieto di clonazione terapeutica - che non è vera clonazione ma

condi fossero segnati da Dio. **Per il legislatore si tutela il diritto dei figli a sapere chi sono i genitori.**

«In Italia un marito non può chiedere l'esame del Dna per accertare che il figlio sia suo: deve tentare causa di disconoscimento di paternità e solo il giudice può casomai ordinare l'esame. Quindi l'"eterologa naturale" è non solo ammessa ma tutelata. Mentre quella "assistita" è vietata. È medievale riconoscere diritti diversi secondo le possibilità fisiche».

Il risultato del referendum, vista anche la mobilitazione cattolica, avrà influenza sugli assetti politici? O le questioni etiche fanno caso a sé?

«Gli effetti politici ci saranno. Viviamo un tempo difficile per la democrazia. Questa legge è

La legge 40 fa sperequazioni tra sani e malati ricchi e poveri fertili e sterili

Questa legge è stata un'esperienza mortificante per il Parlamento

"regressione" delle cellule malate - rallenterà la cura dei tumori? Chi si preoccupa dell'embrione ignora i grandi problemi etici posti dai trapianti».

Quali?

«La scarsità di organi disponibili, l'atroce commercio da poveri a ricchi, il rigetto... Sulla bilancia di un'etica davvero responsabile, come si fa a paragonare queste sofferenze con la preoccupazione per la capacità riproduttiva della cellula?».

Insomma, si evocano aberrazioni future ignorando dolori presenti e reali?

«È curioso che a temere Frankenstein siano la Carlucci, la Santanchè, probabilmente Berlusconi, che hanno martoriato i loro corpi per compiacere criteri estetici. Mentre nel terzo quesito vediamo lo Stato occuparsi dei diritti del concepito, una forma di vita che potrà svilupparsi solo in alcuni casi e nel ventre materno, e meno dei i diritti della madre».

Si pure all'eterologa quindi.

«Quelli che dicono "voterò 3 sì e un no" sono disonesti intellettualmente, superficiali e imbecilli. Lo smarrimento per cui si possono donare sangue e organi ma

stata un'esperienza mortificante, il Parlamento ha subito diktat esterni perché qualcuno non voleva che fosse cambiata una virgola».

La Chiesa?

«Alcune gerarchie cattoliche si sono mobilitate e hanno vinto. Imponendo la Legge 40 e vietando altre come il divorzio breve e la tutela delle coppie di fatto. Per questo mi appello a chi di solito non vota per non dare deluge: stavolta venite alle urne».

C'è stata però la sponda di molte forze politiche anche di centrosinistra, compresa la Margherita.

«Hanno trovato appoggio nella codardia di una classe politica che chiede il consenso in virtù dell'adesione a valori che contraddice ogni giorno nei comportamenti privati e pubblici».

Motivi?

«È inevitabile intravedere un disegno neocentrista. Ma che vuol dire essere centristi? È la strategia con cui un gruppo senza ideologie né programmi, interessato al potere, vuole bloccare di nuovo il bipolarismo? O vuol dire essere ago della bilancia raddoppiando la propria forza contrattuale?»

I quesiti

1° Scheda celeste Ricerca scientifica

Il quesito numero 1 chiede se si vogliono abrogare 4 commi degli articoli 12, 13 e 14 della legge. In questo modo si cancellerebbe il divieto di congelare gli embrioni e di svolgere ricerca scientifica su cellule staminali embrionali.

Se vincono i No, o prevale l'astensione, gli embrioni in soprannumero non potranno essere congelati, né si potranno utilizzare per la ricerca (circa 30mila embrioni attualmente già congelati presso le strutture sanitarie attrezzate. Inoltre, oltre alla clonazione riproduttiva, resterebbe vietata la clonazione terapeutica per la produzione di cellule staminali.

Con la vittoria del Sì, invece, gli embrioni in soprannumero potranno esse-

re congelati e utilizzati per successivi impianti e attività di ricerca. Allo stesso modo, gli embrioni precedentemente congelati potranno essere resi disponibili alla ricerca. L'eventuale Sì non cancellerebbe in ogni caso il divieto di clonazione riproduttiva, ma ammetterebbe invece la clonazione a fini terapeutici dalla quale ricavare cellule staminali che potranno essere utilizzate per la ricerca scientifica.

2° Scheda arancio Salute della donna

Il quesito chiede se si vogliono cancellare una serie di commi agli articoli 1, 4, 5, 6, 13 e 14 della legge. In questo modo si eliminerebbe la norma che consente il ricorso alle tecniche di procreazione assistita solo alle coppie sterili per le quali si siano dimostrate non

percorribili altre soluzioni. Vuole inoltre eliminare la norma secondo cui la donna, una volta che l'ovulo sia fecondato non può più cambiare idea e deve necessariamente trasferirlo nell'utero. E infine, vuole cancellare l'obbligo di creare in vitro un numero massimo di tre embrioni da impiantare contemporaneamente. **Se vincono i no** o l'astensione permangono tutti i vincoli attualmente stabiliti dalla legge.

Con la vittoria dei sì potranno acce-

dere alla fecondazione anche le coppie non sterili, ma vicine allo scadere del tempo biologico (40 anni) per la procreazione, o portatrici di malattie ereditarie o infettive. Sarà inoltre consentito alla donna il rifiuto dell'impianto dell'embrione nel caso questo risulti affetto da malattie genetiche. Infine, decadrà l'obbligo di fecondare e impiantare tre embrioni contemporaneamente per ciclo di stimolazione ormonale.